TORINO
Anno 79 Num. 54
Ogni numero 55 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-001 al n. 40-040

LA STAMPA

VENERDI'
23 Febbraio 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche sopra testi alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-997): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Guerrieresse: L. 80 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-036 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 126, Semestre L. 66, Trimestre L. 36. Estero: Anno L. 936, Semestre L. 315, Trimestre L. 80 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 144, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 1560, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1560.

SVEGLIARSI

Il più preoccupante dei fenomeni di quest'incertissimo periodo è la disattenzione del grande pubblico ai problemi che impegnano non solo il suo avvenire ma il suo tribolatissimo presente. Quel che si può intuire dalle radio e dai giornali dell'Italia occupata e quel che possiamo osservare noi è un generale senso di superficialità, l'insofferenza a proporsi e a studiare questioni pure attualissime, la scarsezza di presa che i programmi di qualsiasi sorta hanno sugli italiani. Preoccupiamo per un momento dalla diversità delle cose: questa nostra repubblicana che è assolutamente realistica e che presenta conclusioni obiettivamente accettabili da tutti, e le altre che si [illegible] una persistente curiosa contraddizione tra l'equivoco monarchico e le sollecitanti aspirazioni a un radicale rinnovamento rivoluzionario. Ed esaminiamo questo stato d'animo negativo che rende difficile, e domani renderebbe impossibile, qualsiasi concreta evoluzione della situazione italiana.

Un pathos del genere non è comune nel nostro popolo. L'italiano si rivela naturalmente curioso e critico di fronte agli avvenimenti. Portato all'intuizione, li affronta divinatoriamente. E' difficile che si perda nei labirinti dell'analisi, più propenso alla sintesi e quindi alla prontezza del giudizio. Il suo carattere involve gli consentirà di passare presto dal giudizio a un atteggiamento attivo. Ora, questo suo rilasciarsi, questa pascosi di torpido abbandono spirituale mutura perfino i suoi connotati tipici. Si tratta di un pessimismo inerte, incapace di reazione, che è la antiticamera di uno stanco scetticismo.

Un clima del genere l'Italia l'ebbe molto tempo addietro, e forse quel richiamo ci spiegherà l'attuale crisi morale. Fu all'epoca delle dominazioni straniere. Gli italiani sono come la loro terra che produce ricche messi solo se le bruci il sole: nobile terra nata per il sole. Il nostro popolo senza civile dignità di Stato intristisce, e non solo le iniziative mancano, le migliori qualità scompaiono, ma decade il costume morale, riaffiorano gli elementi deteriori del temperamento italiano, si arriva ad aberrazioni dolorose oltre che paradossali.

Ma come si salvò allora l'Italia da questa che è una vera e propria manifestazione di decadenza? Furono attive minoranze, prima solamente letterarie, in seguito rivoluzionarie e politiche, che la salvarono. La salvarono col riscatto nazionale, con la unità statale, con la libertà insomma da qualsiasi occupazione e influenza straniera.

Quando si dice che le minoranze fanno la storia si ripete un luogo comune storicamente inesatto. La storia risulta di grassi e di fatti di carattere generale, e non particolare; né le minoranze la confezionano per conto loro per concederla dopo graziosamente alle maggioranze più o meno inerti. Piuttosto, le minoranze svegliano il popolo, lo aiutano a ritrovare in se stesso nuove ragioni ideali al posto di un passivo indifferentismo, lo portano ad agire.

La storia del Risorgimento italiano risulta di questa feconde attività delle minoranze cui corrisponde — se pure faticosamente per le secolari condizioni della penisola — il risveglio del popolo. Come l'insufficienza politica del nuovo Stato si dovette, fin dagli esordi, alla costituzione della monarchia nella funzione rivoluzionaria delle minoranze risorgimentali. Avrebbe dovuto la monarchia, nel nuovo Stato nazionale, avvicinare il popolo al regime, e farne il protagonista. Una contraddizione nei termini: laddove il popolo doveva esser sospinto da forze rivoluzionarie, è invece la monarchia era e restava conservatrice, se mai condiscendente a patteggiamenti e a transazioni! Le deficienze della politica italiana si aggravarono per l'impossibilità di fusione tra il popolo e lo Stato, che gli restò estraneo. Il fascismo insistette nell'errore, quando invece di riprendere da solo la funzione rivoluzionaria delle minoranze del Risorgimento, di cui si poneva come ideale continuatore, accettò diarchicamente di governare con la monarchia.

Dove abbia portato quest'errore si è visto. Col fraudolento colpo di Stato organizzato dalla monarchia sulla base di circostanze favorevoli per il fascismo, il fascismo venne travolto e il popolo fu anch'esso colpito fino a precipitare nella situazione attuale. Questa, e la presenza dello straniero in Italia, hanno determinato la crisi morale di cui discorriamo in principio.

Come uscirne... Ma è l'esempio che ce lo insegna. Che le minoranze riprendano il loro posto, che rivendichino le loro responsabilità, e che la maggioranze le seguano intorno alla resurrezione della Patria.

Qui bisogna ritornare alle nostre tesi, e a quelle degli altri. Noi non possiamo certi direnzi ai buoi, anche se siamo i buoi del Comitato di Liberazione romano... Ma se non azzardiamo ipotesi per l'avvenire, fermiamoci alla realtà di oggi, come ce la prospettiamo noi repubblicani.

Le idee della Repubblica Sociale, quelle che furono dichiarate e quelle che attendono di definirsi più compiutamente, ma che già si rivelano allo stato di orientamento, le nostre idee devono trovare i loro promotori e sostenitori in quanti presumano di aver fede, onestà e coraggio per porsi innanzi al popolo ad aiutarlo a riferni la propria coscienza oggi accanto una narcosi che veramente potrebbe perderlo per sempre, e perdere con lui la nazione.

Che alcuni valentuomini abbiano costituito qui un raggruppamento di critica e di collaborazione è un episodio interessante. Ma la loro posizione finora intellettuale non potrà avere serie possibilità attrattive e produttive nei confronti delle masse. Gli è che la questione non si risolve con una critica del passato, lodevole e utile in sede scientifica, ma di più modesto interesse nel momento rivoluzionario. Oggi si tratta di scuotere lo spirito degli italiani; che ritrovino la volontà di tornare dove erano arrivati prima di questa guerra.

Ci sarà tempo per discettare sul passato. Ora più che un sistema, che presuppone un piano cui applicarlo, è sul terreno il problema della esistenza del paese.

L'elemento più interessante della politica repubblicana è quest'elementare imperativo che noi abbiamo raccolto per salvare l'Italia, e con l'Italia gli italiani.

Bruno Spampanato

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 22 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Dall'Ungheria e dalla Slovacchia vengono segnalati attacchi germanici coronati da successo contro le parte che rimaneva della testa di ponte nemica del Gran, nonché attacchi sovietici lanciati con forze non molto rilevanti lungo le strade di montagna a sud-est di Altsohl, che sono stati respinti.

Fallito il tentativo nemico di sfondamento presso Schwarzwasser e a nord di Ratibor, l'avversario non ha compiuto ieri in questo settore che infruttuosi attacchi locali. Le nostre truppe, contrattaccando, hanno consolidato le loro posizioni.

I contri navvalgici della lotta nella bassa Slesia sono sempre nella zona di Zobten, a sud di Breslavia e nel settore di Lauben-Guben. I bolscevichi, che attaccavano con forze considerevoli per realizzare uno sfondamento in direzione di Goerlitz e oltre il Neisse presso Guben, non hanno riportato alcun successo. Il nemico ha subito perdite considerevoli. In alcuni settori le nostre truppe, passate al contrattacco, hanno riconquistato terreno temporaneamente perduto.

Fra Heiderode, nella Prussia occidentale, e Mewe, sulla Vistola, la pressione sovietica è rimasta immutata. Tutti gli attacchi sono stati bloccati dalla nostra tenace difesa, dopo minimi successi iniziali.

Le guarnigioni di Posen e di Graudenz continuano ad opporre al nemico una tenace resistenza. L'assalto bolscevico contro la Prussia Orientale è aumentato d'asprezza. In accaniti combattimenti le nostre truppe si sono mantenute sulle loro posizioni, eccezion fatta per infiltrazioni minime, ed hanno distrutto 86 carri armati e cannoni semoventi, come pure 107 pezzi d'artiglieria.

In Curlandia i nostri combattenti, efficacemente appoggiati dall'artiglieria contraerea e da formazioni dell'aviazione, hanno frustrato tentativi nemici di sfondamento a sud-est di Libau e a nord-ovest di Dobian. In questo settore l'avversario ha perduto negli ultimi due giorni 141 carri armati e 63 aeroplani.

Gli attacchi della 1ª Armata canadese nel settore di Kleve sono diminuiti considerevolmente di violenza dopo la vigorosa reazione dei nostri carri armati, dei granatieri e dei paracadutisti. Ieri il nemico non ha compiuto che attacchi limitati nella zona a sud e sud-ovest di Goch, i quali si sono infranti con perdita considerevoli per gli attaccanti.

Formazioni della 1ª Armata americana hanno continuato i loro attacchi muovendo dal margine sud-orientale dello Schnee-Eifel, nonché sui corso superiore dell'Our. Nonostante la loro preponderanza numerica esse non hanno potuto penetrare nelle nostre posizioni che in alcuni settori. Ad oriente di Vianden i nostri granatieri e granatieri carristi hanno scalzato sul campo di battaglia il grosso degli attacchi nemici.

Fra la Mosella, a valle di Remich, e il corso inferiore della Saar, le nostre truppe sostengono gravi combattimenti difensivi contro rilevanti formazioni di fanteria e di carri armati che premono in direzione delle fortificazioni della Saar. Anche nei sobborghi di Forbach si sono avuti violenti combattimenti di strada. Fra Spicheren e la Saar si combatte accanitamente. Nostre formazioni, contrattaccando, hanno fatto prigionieri numerosi americani.

Nell'Appennino toscano, dove continua l'attività locale sui monti a nord-ovest di Porretta, si è combattuto per tutta la giornata attorno ad una quota del monte Belvedere.

Nella giornata di ieri bombardieri americani hanno nuovamente compiute attacchi terroristici su Norimberga e Vienna. Nella notte terroristi dell'aria britannici hanno lanciato un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie su quartieri d'abitazione di Worms, Duisburg, e altre città della regione renano-vestfalica. Anche la capitale del Reich è stata attaccata da bombardieri veloci britannici.

Ad opera delle difese contraeree gli anglo-americani hanno perduto complessivamente, nella giornata e nella notte, 117 apparecchi, per la maggior parte quadrimotori da bombardamento. A questi risultati ha nuovamente contribuito in misura rilevante la nostra caccia notturna.

"E' finito il tempo delle facili avanzate...,, dice la Reuter

I sovietici si logorano all'Est in una dura guerra di posizione

Fronte Orientale, 22 febbraio.

«*Le riserve fresche fatte affluire da ambo le parti sono impegnate ovunque in scontri sanguinosi.*

«*E' finito il periodo delle rapide avanzate delle truppe che debbono ora fare fronte ai contrattacchi tedeschi*».

Così si esprimeva testualmente una Reuter di questa notte su una corrispondenza da Mosca e sulla credibilità, meglio di questo dispaccio, parla ad una «grande offensiva» con il violento della censura moscovita, può confermare le dichiarazioni dei commentatori militari berlinesi rese note nei giorni scorsi. Zukov nel settore centrale del fronte dell'Oder, Konievo in quello meridionale, Tolbukin in Slovacchia ed in Ungheria, incontrano ovunque una difesa tenace, pronta al contrattacco, e, in taluni punti, si vedono con alcuni colpi alla difesa.

Da manovra quale era la guerra all'est è decisamente divenuta guerra di posizione, durissima logorante lotta del millimetro.

Per vincere la resistenza il nemico concentra forze eccezionali, per parare gli assalti dell'avversario e, fors'anche, per precedirli attaccando al momento opportuno la Wehrmacht, oppone e prepara nuove forze, fa affluire riserve.

Battaglie senza uguali sono previste e rilevate imminenti, ma, se cosso vi sarà, dovrebbe essere un urto formidabile in di un campo limitato, su un teatro di guerra ben delineato, senza irruzioni travolgenti e senza avanzate strepitose, perché ad ogni metro sargono trincee, fortini, linee di difesa, quasi certo non esistevano nella vasta piana polacca, che hanno tutti i requisiti necessari per poter funzionare da frangionde e da freno per una possibile ondata.

In merito alla situazione sui fronti, si apprende che nelle ultime 24 ore i sovietici hanno sferrato furiosi attacchi contro Görlitz e Guben. Truppe dell'Armata Konievo, muovendo dalle teste di ponte di Lauben, hanno cercato di aprirsi un varco verso Görlitz, ma il loro tentativo è fallito davanti all'ostinata resistenza germanica. Anche gli sforzi compiuti dall'avversario per entrare a Guben sono rimasti vani.

A sud-ovest di Breslavia, presso il colle di Kollenberg, gli attacchi lanciati dai russi su ampio fronte sono rimasti senza risultato.

La calma continua a regnare tra Fürstenberg e l'Oderbruch.

Anche nella Pomerania meridionale non si è svolta ieri alcuna attività. Pro Pyritz, Arnswalde e Stargard non hanno avuto luogo scontri degni di nota. Vivacissima si è fatta, invece, la pressione sovietica nella bassa di Tucholi a sud-occidente della Vistola, dove il nemico ripete i suoi tentativi di sfondare in direzione di Dusnica e di Gotenhafen.

GOEBBELS SU "DAS REICH,,

"Il bolscevismo è sull'Oder e tutto dipende dal soldato tedesco,,

Berlino, 22 febbraio.

Il comunicato sulla Conferenza di Yalta è esaminato dal dott. Goebbels nel suo articolo settimanale su «Das Reich».

Il Ministro, dopo aver rilevato che, da quanto traspare dal comunicato stesso ed anche dalle dichiarazioni di giornalisti americani che pretendono di essere bene informati, a Yalta sarebbe stato deciso di sottoporre la Germania ad occupazione fino all'anno 2000, osserva:

«Stalin non pensa affatto per il momento a dar pubblicità ai suoi progetti per la realizzazione dei quali duecento milioni di schiavi lavorano e lottano con tanto accanimento e lanta tenacia. Stalin pensa ad un avvenire in cui l'intero globo terrestre sarà posto sotto la dittatura di un'internazionale moscovita e del Cremlino. Se il popolo germanico deponesse le armi, i sovietici, anche dopo gli accordi di Yalta, occuperebbero tutta l'Europa orientale e sud-orientale, nonché una gran parte della Germania.

«Frattanto, a parte ogni altra difficoltà interna di natura economica, sociale e politica, l'Inghilterra subirebbe un processo di riduzione della sua popolazione ad un punto tale da essere ancor meno in grado di oggi di difendere i propri interessi. Nel 1945, come del resto è già accaduto dopo la prima guerra mondiale, l'attuale Presidente degli Stati Uniti sarebbe battuto nelle elezioni e dovrebbe cedere il posto ad un repubblicano, cioè ad un isolazionista. La prima misura che probabilmente verrebbe presa dal nuovo Presidente sarebbe quella di ritirare le truppe americane da quel «calderone delle streghe» che si chiama Europa. Allora non esisterebbe più nessuna potenza militare sul continente e l'Inghilterra si troverebbe con 60 divisioni a dover fronteggiare 600 divisioni sovietiche. Ciò significherebbe una nuova guerra mondiale, il cui esito è facile da prevedere».

Goebbels giudica che la terza guerra mondiale screbbe senza dubbio di breve durata e che il Continente verrebbe sottoposto al gioco della steppa, organizzato con un brutale sistema di meccanizzazione.

«E questo — continua l'articolo — non sarebbe ancora lo sviluppo definitivo per il bolscevismo, poichè una schiatta raggiungerebbe certamente l'Inghilterra per far divampare l'incendio nel Paese classico della democrazia. E allora, per quattro o cinque anni, centinaia di milioni di schiavi ricomincerebbero a fabbricare carri armati, aeroplani da caccia e da bombardamento per preparare l'assalto generale contro gli Stati Uniti. L'emisfero occidentale verrebbe, così a trovarsi davanti al più mortale dei pericoli. Dal canto loro gli americani dovrebbero maledire il giorno, ormai lontano in cui un Presidente americano ha aperto la via a questa evoluzione».

L'articolista sostiene, poi, che sono passati i tempi in cui la Gran Bretagna poteva dire la parola decisiva nella politica mondiale. Come ha fatto notare un senatore americano, la Gran Bretagna non è che una piccola appendice dell'Europa. E' quanto ciò sia vero lo dimostra il modo con cui essa è trattata dai suoi "alleati".

«Una espansione minima della Germania verso un territorio sostanzialmente tedesco — dice Goebbels — è bastata alla Gran Bretagna come pretesto per voler minacciato l'equilibrio europeo. Non di meno, nel corso di questa guerra voluta dal Governo di Londra, l'Inghilterra ha dovuto abbandonare quello che era il cardine della sua politica [illegible] negli ultimi due secoli, e cioè il principio dell'equilibrio delle forze. Esso è stato, così, costretto ad introdurre nel gioco delle forze europee una Potenza mondiale, le cui frontiere orientali sono a Vladivostok e che ad occidente spinge i suoi tentacoli da una vetta all'altra e che non si arresterà sino a quando anche la Gran Bretagna sarà nella sfera immediata dei suoi piani dittatoriali.

«Si sarebbe potuto immaginare un'altra evoluzione per la quale l'ora è ormai passata. Il Führer aveva proposto, ancora quattro settimane prima dello scoppio di questa guerra, di coordinare le politiche estere della Germania e della Gran Bretagna nel senso che il Reich avrebbe rispettato la potenza marittima dell'Inghilterra e la Gran Bretagna, dal canto suo, avrebbe rispettato la potenza terrestre germanica. Così sarebbe stato possibile garantire la pace mondiale. Il bolscevismo sarebbe rimasto limitato al suo focolaio. Ora invece il bolscevismo è sull'Oder e tutto dipende ormai dalla tenacia del soldato tedesco.

Il Papa è ancora vivo
e già si discute della successione

Lisbona, 22 febbraio.

E' venuta in questi giorni di moda a Roma e in America la discussione sulla successione di Papa Pio XII. Ci si preoccupa infatti che il Papa potrebbe morire e non vi è che un Concistoro composto di soli 41 cardinali.

A quanto riferisce l'*Ansa*, un giornale romano scrive: «A noi non dispiacerebbe un Papa straniero, ma un Papa americano proprio non lo gradiremmo! Eppure tutto pare predisposto per questo. Ed è tanto più strano che la discussioni sul nuovo Papa si siano aperte mentre Pio XII è ancora vivo. Tale discussione impressiona inspiegabilmente la stampa americana e Papa Pacelli si stringe da tempo a cardinali e prelati di oltre oceano

Pressione sui tre lati del saliente germanico

Aspre lotte tra Prüm ed il Sauer

Altre dighe fatte saltare dai tedeschi nelle zone di Cleve

Fronte Occid., 22 febbraio.

Ieri la violenza dei combattimenti era uniformemente distribuita nei tre settori principali di lotta: oggi la situazione è mutata. Gli attacchi alleati sono diminuiti tra Goch e Calcare sono rimasti [illegible] a sud di Prüm e nella zona Remich-Orscholz. Questo nuovo spostamento degli epicentri dimostra ancor meglio che in nessun punto gli alleati hanno sferrato finora un'azione a fondo, ma condussero con maggior o minor intensità attacchi con obbiettivi limitati, in vista dell'offensiva in grande stile che Blaskhower dimostra di aver in animo di condurre nell'area di Aquisgrana.

Fra la Maas ed il Basso Reno, fracasso, gli anglo-canadesi, in seguito alle persistenti nevicate gravi, sono stati costretti a limitare le loro puntate al settore a sud e sud-ovest di Goch. Nel corso di questi combattimenti le truppe tedesche hanno distrutto 17 carri armati avversari. Nel Reichswald, che gli alleati chiamano «Foresta degli spettri» dato il gran numero di caduti in questo settore, un gruppo motorizzato di forze britanniche, che aveva tentato di infiltrarsi nei movimenti di rettifica del fronte eseguiti dai tedeschi, è caduto in una imboscata ed è stato annientato.

La lotta è stata meno intensa nel settore settentrionale di questa zona di combattimento e precisamente tra Nimwegen e Clève, dove i germanici hanno tempestivamente fatto saltare delle dighe, allagando una vasta zona di terreno occupata dagli anglo-canadesi.

Fra la Mosa ed il Basso Reno, fracasso, gli anglo-canadesi, in seguito alle persistenti nevicate gravi, sono stati costretti a limitare le loro puntate al settore a sud e sud-ovest di Goch. Nel corso di questi combattimenti le truppe tedesche hanno distrutto 17 carri armati avversari. Nel Reichswald, che gli alleati chiamano «Foresta degli spettri» dato il gran numero di caduti in questo settore, un gruppo motorizzato di forze britanniche, che aveva tentato di infiltrarsi nei movimenti di rettifica del fronte eseguiti dai tedeschi, è caduto in una imboscata ed è stato annientato.

La lotta è stata meno intensa nel settore settentrionale di questa zona di combattimento e precisamente tra Nimwegen e Clève, dove i germanici hanno tempestivamente fatto saltare delle dighe, allagando una vasta zona di terreno occupata dagli anglo-canadesi.

Fra la mancanza quale era la guerra all'est è decisamente divenuta guerra di posizione, durissima logorante lotta del millimetro.

Per vincere la resistenza il nemico concentra forze eccezionali, per parare gli assalti dell'avversario e, fors'anche, per precedirli attaccando al momento opportuno la Wehrmacht, oppone e prepara nuove forze, fa affluire riserve.

Battaglie senza uguali sono previste e rilevate imminenti, ma, se cosso vi sarà, dovrebbe essere un urto formidabile in di un campo limitato, su un teatro di guerra ben delineato, senza irruzioni travolgenti e senza avanzate strepitose, perché ad ogni metro sargono trincee, fortini, linee di difesa, quasi certo non esistevano nella vasta piana polacca, che hanno tutti i requisiti necessari per poter funzionare da frangionde e da freno per una possibile ondata.

In merito alla situazione sui fronti, si apprende che nelle ultime 24 ore i sovietici hanno sferrato furiosi attacchi contro Görlitz e Guben. Truppe dell'Armata Konievo, muovendo dalle teste di ponte di Lauben, hanno cercato di aprirsi un varco verso Görlitz, ma il loro tentativo è fallito davanti all'ostinata resistenza germanica. Anche gli sforzi compiuti dall'avversario per entrare a Guben sono rimasti vani.

A sud-ovest di Breslavia, presso il colle di Kollenberg, gli attacchi lanciati dai russi su ampio fronte sono rimasti senza risultato.

La calma continua a regnare tra Fürstenberg e l'Oderbruch.

Anche nella Pomerania meridionale non si è svolta ieri alcuna attività. Pro Pyritz, Arnswalde e Stargard non hanno avuto luogo scontri degni di nota. Vivacissima si è fatta, invece, la pressione sovietica nella bassa di Tucholi a sud-occidente della Vistola, dove il nemico ripete i suoi tentativi di sfondare in direzione di Dusnica e di Gotenhafen.

Con gli eroi della Decima

Guerra a sassate sulla piana di Romagna

(Dal nostro inviato speciale)
FRONTE MERIDIONALE, febbraio.

Sulla piana di Romagna, il disgelo ha infangato e inzaccherato un po' dappertutto, tanto che essa si presenta come un'immensa palude. Le cattive condizioni del terreno, quindi, e la nebbia che grava sempre più fitta, ostacolano le operazioni che si riducono ad una scarsissima attività di artiglieria ed a qualche più rara sortita di pattuglie esploranti. Anche l'aviazione non può agire con efficacia, data la scarsa visibilità.

Questa stasi operativa, che perdura ormai da più mesi, è stata, però, per noi utilissima; essa ha permesso un notevole rafforzamento delle nostre posizioni contro le quali conserranno invano gli uomini di Mac-Creary. Infatti tutto lascia presupporre un'imminente offensiva dell'VIII Armata britannica su vasta scala, che dovrebbe avere come obiettivo il forzamento del Basso Po.

Accovacciati nelle buche fangose distanti appena pochi metri degli avamposti nemici, gli uomini della Decima vivono le giornate dure della guerra di posizione. Si snodano maledettamente: aspettiano con ansia la notte per poter effettuare qualche uscita che permetta alle membra intorpidite un po' di movimento.

Durante il giorno, poi, sono frizi continui che i nostri lanciano nei divani d'aletti ai variopinti soldati che hanno di fronte. E non è raro il caso di assistere al lancio di scatolette vuote o di sassi che portano scritte sfottenti. Stamane un gruppo di bimbi ed è guerra dura. Invece, della quale ogni mattinata è un episodio. E per convincersi di quanto dico, basterà conoscere qualche particolare delle azioni di cui ogni giorno sono protagonisti questi ragazzi.

Il sergente Franco Lualdi esce con una pattuglia per sondare, come al solito, «a fregare» le armi ai canadesi. Giunto ad una postazione nemica, egli si lancia da solo a conquistare un mortaio, ma viene colpito da numerose schegge di granata che lo feriscono a morte. Franco Lualdi rimane attaccato all'arma conquistata e, prima di morire, grida ai suoi uomini le ultime parole di fede nel trionfo della Patria.

E un'altra ancora. Il sottotenente di vascello Mario Sanbucci arriva fino nelle trincee nemiche, riuscendo a distruggere, con ardito colpo di mano, alcune postazioni nemiche di armi automatiche. Sulla via del ritorno, numerose raffiche di mitraglia lo fanno cadere in una pozza di sangue. Prima di morire, egli chiede ai suoi uomini, ai suoi «ragazzi» di essere riportato entro le nostre linee, perchè vuole morire fra gente italiana.

Questi Caduti, insieme ai tanti altri della Decima, riposano ora laggiù, vicino al Senio, in un piccolo cimitero accanto ad una chiesa semidistrutta sulla strada bianca di neve di Prataiungo.

Il piccolo cimitero è abbandonato. Le tombe non hanno più fiori: la guerra è troppo vicina. Dovunque è silenzio. Non c'è più nemmeno il guardiano. Ci sono restate solo le tombe sfracellate da mille colpi di mitraglia. Ad esse si sono aggiunte altre croci, tante croci di legno rosso, e su ognuna di esse splende lo scudetto rosso-azzurro della Decima; e sul legno della croce è stato scolpito: «Caduto per l'onore».

Eroi della Decima. Tanti Eroi che non riposano tra l'inferno della battaglia. Riposeranno solo un giorno, quando le loro tombe potranno essere ricoperte dai fiori della vittoria.

Marcello Zanfagna

LA LOTTA SUL FRONTE ITALIANO

Nuovi assalti nemici respinti nell'Appennino tosco-emiliano

Fronte Italiano, 22 febbraio.

Fra le pole e sui fianchi dei monti del Frignano, la lotta è continuata anche ieri violenta. Benchè falcidiati dai campi di mine e dal fuoco incrociato delle armi tedesche, appostate in caverna, sui fianchi di monte Belvedere, del Barrasicchi e del Simone, gli americani della V Armata continuano nei loro assalti.

La giornata di ieri non ha visto nessun spostamento nelle opposte posizioni e tutte le puntate nemiche sono state efficacemente respinte.

Nel settore del Senio, invece, i germanici mantengono saldamente l'iniziativa.

L'attività di pattuglia è stata qui assai intensa. Le opposte formazioni esploranti [illegible] nell'acqua alcune di cacciatori delle opposte rive. Una forte pattuglia te-

desca ha attraversato il fiume con un tempo chiaro e sereno e, strisciando il terreno gelato che rassomiglia lo spuntone del fiume, ha attaccato i cacciatori britannici ad oriente della località di Cussiano.

La guerra nel Pacifico

Due portaerei americane colate a picco a Iwojima

Tokio, 22 febbraio.

Sull'isola di Iwojima continuano gli aspri combattimenti: mentre gli statunitensi, nonostante le sanguinose perdite, insistono all'attacco, la guarnigione nipponica resiste arditamente.

Frattanto, come informa l'odierno comunicato del Gran Quartiere Imperiale, il Corpo speciale d'attacco giapponese ha affondato, nelle acque di Iwojima, due navi portaerei statunitensi ed un'altra unità di tipo imprecisato, colpendo, inoltre, ed incendiando due navi da guerra.

Nelle terre invase

Gli antifascisti sono costretti a ripristinare le istituzioni fasciste

Cambiando il nome si fanno passare per realizzazioni "democratiche,,

Tangeri, 22 febbraio.

Le istituzioni assistenziali che il Fascismo aveva largamente create, sia quelle del «balilla» per i lavoratori, sia quelle dell'Opera Balilla sono state radicalmente distrutte nell'Italia invasa in nome della «libertà». Ora, spinti dalla necessità di ripristinarle, il che avviene a spizzico e in misura minima, s'fanno passare le parziali rappezzature come grandi creazioni dell'antifascismo. Infatti la Confederazione antifascista del lavoro ha ora creato un ufficio assistenziale che ha denominato «Istituto nazionale confederale di assistenza» che, neanche a farlo apposta, ha la sua sede in via Boncompagni 19, cioè nella sede che l'odiato Fascismo aveva assicurato ai lavoratori.

Quest'istituto si propone di assistere i lavoratori nelle pratiche relative agli infortuni e alle assicurazioni sociali, nonchè in altre forme. Ma ci si guarda bene dal dire che tutto ciò veniva fatto largamente prima del 25 luglio, tanto al centro che alla periferia, da parte delle organizzazioni dei lavoratori e con piena soddisfazione degli assistiti.

Altrettanto dicasi per l'Opera Balilla. Anche qui tutto quanto di bene era stato fatto è stato distrutto perchè opera del Fascismo. Il N.N.U. ci apprende ora che una commissione dell'Unione donne italiane si è recata dal dott. Lizzadri, segretario della Confederazione generale del lavoro, accompagnata dal prof. Candeloro, commissario per la gestione dei beni dell'Opera Balilla, ed ha chiesto che venga ripristinata almeno qualcuna delle colonie marine e montane che erano tanto benefiche pei figli dei lavoratori. Ma il Lizzadri si è limitato a promettere l'appoggio della Confederazione per un programma «limitato». Il che vuol dire che con la «libertà» riconquistata i lavoratori, se vorranno inviare i propri figli a godere l'aria salubre durante le vacanze, dovranno pensarci da soli.

La faccenda dei giornali sospesi e poi riapparsi è complicata. Benomi ha concesso che vengano ripubblicati in seguito alle vivaci proteste degli interessati, i quali ritengono che siano stati i comunisti a premere per l'adozione del provvedimento di sospensione. Dice in proposito la *Reuter* che «l'intera questione del controllo del governo sulla stampa è stata sollevata e minaccia di diventare una questione politica, dannosa per i rapporti fra Benomi e i comunisti che, unitamente ai cattolici e ai liberali, compongono il governo».

Intanto gli editori dei sei quotidiani ch'erano stati sospesi, cioè *L'Epoca*, *Libera Stampa*, *Momento*, *Tribuna del Popolo*, *Globo* e *Corriere del Sud* — quest'ultimo in Cosenza — hanno costituito una unione libera degli editori di periodici, distaccandosi così dalla associazione nazionale editori giornali, da essi accusata di avere patrocinata la sospensione dei loro giornali anzichè curarne gli interessi.

Però, in compenso, si svolge molta attività per la «epurazione»; oggi è stato adottato, secondo quanto comunica l'«Ansa», un provvedimento che prevede di un mese il termine per le epurazioni dei confronti di coloro che erano stati sospesi dal servizio. La presidenza del consiglio spiega che si tratta prevalentemente di impiegati sospetti dalle autorità «alleate» per i quali gli elementi di giudizio sono pervenuti in ritardo al commissario per le sanzioni contro il Fascismo.

La stessa «Ansa» ci fa poi sapere che sono stati distribuiti ai «patrioti» e ai «partigiani» (chissà perchè questa distinzione dal momento che sono entrambi benemeriti nei riguardi degli «alleati») un migliaio di vestiti a quelli tra loro che rientrando alle loro case si trovano in particolari [illegible] di bisogno. E dire che costoro avevano sognato accoglienze festose, ricchezza ed abbondanza da parte dei padroni stranieri che avevano servito così bene! Ora sono addirittura bisognevoli di essere vestiti! Che irriconoscenti questi anglosassoni!

Perfino i giovani [illegible] dell'Italia invasa condannano le decisioni di Yalta. Infatti la *Rivoluzione sociale*, che è il loro settimanale, in un articolo intitolato «Niente di nuovo a Yalta», commenta i provvedimenti della conferenza. Esso dice fra l'altro: «Il convegno non ha dissipato [illegible] dei dubbi sorti sulla capacità delle nazioni unite di risolvere i problemi dei popoli europei e di edificare un'organizzazione internazionale favorevole alla pace. Si è operato a Yalta sulla base dello stesso compromesso tra una politica di potenze delle tre nazioni come accadde a Teheran e a Mosca.

Il trattamento salariale per le industrie chimiche

Quartier Gen., 22 febbraio.

Il Ministro del Lavoro, visto le proposte della Confederazione Generale del Lavoro da questa formulate, con la collaborazione dei rappresentanti operai delegati delle commissioni di fabbrica, ritenuta la necessità e l'urgenza di provvedere alla disciplina del trattamento salariale delle maestranze delle aziende esercenti l'industria chimica e affini e dei prodotti chimici per l'agricoltura, ha emesso un decreto per la regolamentazione delle categorie interessate.

L'articolo 1 prevede che ai lavoratori delle aziende chimiche ed affini dovranno essere corrisposte paghe non inferiori a quelle indicate nelle tabelle e che in tali paghe è compresa l'indennità giornaliera di presenza.

In conseguenza di tale congiuntura dovranno essere altresì maggiorate le tariffe di cottimo. Ai fini dell'applicazione delle tabelle paga, le provincie vengono suddivise dal decreto nei seguenti due gruppi: I Gruppo: Alessandria, Asti, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Genova, Imperia, La Spezia, Milano, Novara, Pavia, Savona, Torino, Trieste, Varese, Venezia e Vercelli. - II Gruppo: Aosta, Apuania, Belluno, Bolzano, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Gorizia, Mantova, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Pola, Reggio Emilia, Rovigo, Sondrio, Trento, Udine, Treviso, Verona, Vicenza, Zara.

Le paghe base orarie stabilite dalla nuova regolamentazione sono le seguenti:

Per gli uomini: operai specializzati, I gruppo L. 9,20; II gruppo L. 8,75; operai qualificati, I gr. 8,20; II gr. 7,80; operai comuni sopra i 18 anni, rispettivamente 7,60 e 7,25; operai comuni dai 16 ai 18 anni, 5,30 e 5,05; operai comuni al di sotto dai 16 anni, 3,85 e 3,70; manovali comuni sopra i 18 anni, 7,20 e 6,90; manovali comuni dai 16 ai 18 anni, 4,70 e 4,50; manovali comuni sotto i 16 anni 3,85 e 3,50.

Per le donne: Operaie 1.a categoria, I gruppo L. 5,50, II gruppo L. 5,35; operaie 2.a categoria sopra i 18 anni, I gruppo L. 5, II gruppo L. 4,75; operaie 2.a categoria dai 16 ai 18 anni rispettivamente L. 4,50 e L. 4,30; operaie 2.a categoria sotto i 16 anni, 3,75 e 3,60; manovali comuni sopra i 18 anni, 4,50 e 4,30; manovali comuni dai 16 ai 18 anni, 3,85 e 3,70; manovali comuni sotto i 16 anni, 3,45 e 3,30.

Apprendisti di prima assunzione: tra i 15 e i 18 anni: I gruppo L. 4,70, II gr. L. 4,50; apprendisti di prima assunzione sotto ai 20 anni, 3,55 e 3,30.

Semenza di guerra

Da Versaglia alla Crimea

Chiunque abbia esaminato anche superficialmente le decisioni prese dai «tre» a Yalta ha potuto constatare che la pace che essi vorrebbero imporre all'Europa e al mondo non sarebbe che una tragica ironia. Gli «alleati» come le Potenze che erano definiti «amanti della pace» (naturalmente di quella pace che significa perpetuità del loro dominio sul resto del mondo) hanno tracciato, nella antica residenza degli Zar in Crimea, le basi di una nuova Versaglia che, qualora potesse essere realizzata, farebbe impallidire quella del 1919, che, come tutti sanno, fu l'origine dell'attuale conflitto.

*Senza

TEMPERATURA

Che tepore. Che calduccio. Che dolcezza di temperatura. Uscita appena appena dal sonno, sfracchiando pigramente le nebbie del cervello, Sita gustava quella deliziosa con un rincalzo di voluttà, come il prolungamento di un sogno. Finalmente il padre aveva trovato un po' di carbone, la casa era riscaldata, si respiravano gradi positivi e non gradi negativi. Com'era accaduto il miracolo? Allungò un braccio in quel letto così vasto — come mai così vasto! — e incontrò un corpo addormentato accanto a sè. Un uomo. Lo ritrasse con un moto d'orrore. E così si svegliò del tutto, e ricordò. Sergio.

Freddo in casa, freddo in ufficio, freddo per strada. Fra questi tre capisaldi si svolgeva la sua gelida vita, imbronciata, nervosa, esasperata. Tre gradi in ufficio, le mani gelate non riuscivano a battere i tasti della macchina da scrivere. Toccare un foglio di carta, un brivido. Cappotto, maglioni, calze di lana, calzerotti, scarponi; tozza e impacciata come una contadina. In casa c'era forse meno grado di più, per effetto del fornelli. Piedi sullo scaldino, minestre caldissime buttate giù a cucchiaiate scottanti; un'ora di benessere dopo cena, e poi di nuovo intirizzita come una vecchia. A letto, allora; bottiglia calda ai piedi, lenzuola gelide, coperte pesanti; ma l'aria della camera era siberiana. S'addormentava delirando: « Sicilia. Tropici. Equatore ». E tra casa e ufficio, la strada. La strada buia, spesso senza tranvai; uno strato di ghiaccio livido e viscido sul quale era così facile scivolare.

Da qualche settimana andava la domenica da una sua amica che aveva una stufa elettrica; un po' di ragazze, un po' di giovanotti, e con la incoscienza dell'età si mettevano a ballare, il pretesto era buono: per tentare di scaldarsi. C'era un vecchio grammofono scucito, alcuni dischi miserandi, ma spesso ne facevano a meno, bastava che uno zufolasse. Fingevano di maledirsi per il ballo, ma almeno si scaldavano un po' così strettamente allacciati.

Due ragazzi la interessavano: Dario e Sergio. Dario che le piaceva moltissimo, che la faceva diventare una stupida quando gli era vicina, ma che la guardava appena; la faceva ballare raramente temendola lontana da sè come per timore di qualsiasi i risvolti della giacca. Sergio invece che detestava, che le ripugnava specialmente per la aria di ricerca che si dava, ma che la faceva ballare spesso, la stringeva forte come se non d'un ballo ma d'un autentico abbraccio si trattasse. E fumava Africa, e Serraglio, e se offriva a tutti.

Era facile capire che gli piaceva, ma a lei le ginocchia tremavano soltanto per Dario. Oh Dario, guardami, caro. Ma quello scemo non badava che al nodo della cravatta. E che freddo, che freddo. Un altro tango! E vada per un altro tango. « Ma sempre con voi, Sergio! ». Dopo il balletto, di nuovo a chiacchierare rattrappiti sullo poltrone. Non poteva soffrirlo, e un l'aveva sempre accanto. E quell'asino di Dario... Aggiustandosi il nodo della cravatta quell'asino di Dario parlava di liquori, Sita socchiuse gli occhi inebriata, Sergio si precipitò con una delle sue proposte scriteriate: « Ci starebbe bene un liquorino, eh! ». Poco dopo, dono munifico e cafonesco, apparvero due costose bottiglie di liquore, tra le finte proteste della padrona di casa. Sita sapeva per chi erano state offerte, e non volle accettarne nemmeno un sorso.

Decise d'andarsene, e mentre Dario si dava una lisciatina ai capelli Sergio disse: « Oh, avevo un impegno proprio ora, stavo per dimenticarlo », e uscì con lei. «Che freddo», bisbigliò Sita sul portone, rabbrividendo nel collo di falsa pelliccia. Passava una carrozza, egli la fermò. « Posso accompagnarvi a casa? » disse sospingendola per il gomito. « No, grazie », avrebbe voluto rispondere, ma la tentazione fu più forte. « E l'impegno? » disse salendo; sorrideva con civetteria, ma si sentiva vile. Non andava dunque a piedi con quel freddo.

L'altro le offrì il portasigarette. Sealse un'Africa. « Sono sempre buone, queste dannate, — pensò alla prima boccata. — Chi sa come se le procura. Del resto basta pagarle ». Nel buio le strade non le parve familiari. « Ma dove andiamo! », chiese. Egli non rispose subito; infine disse soffiando il fumo: « I liquori che ho mandato a prendere poco fa non erano di vostro gusto; vorrei offrirvene uno migliore ». « E dove! ». Ancora una breve pausa prima di rispondere: «A casa mia ». L'indignazione stava per farla ridere. Ma la sua voce era calma, triste o calma nel rispondere: « Avete sbagliato. Portatemi a casa mia, vi prego ». Egli le fiatò un istante. « Come volete ». Diede il nuovo indirizzo al vetturino. Rimasero in silenzio sino all'arrivo.

Il sabato successivo Sita decise di non recarsi dall'amica. Ma uscendo dall'ufficio lo trovò all'angolo della via. « La settimana scorsa sono stato uno sciocco, signorina, — disse Sergio. — Sciocco e goffo. Ma non vi chiedo di scusarmi. Ammettete che si possa perdere la testa! Ebbene, sarò sciocco e goffo ancora una volta. Ma ascoltate, Sita. Sono stato un povero impiegatuccio fino all'anno scorso. Poi mi sono dato al contrabbando. Affari in grande stile. Voi mi capite. Pare che ormai sia ricco; per poco che duri ancora così non saprò dove mettere i quattrini. Del resto le vedete che cosa fumo. Bene. Volevo arrivare a questo. Desidero prendermi una graziosa donnetta, ma una cosa stabile, capite, un gingillino prelibato da ricoprire d'oro. Il vostro rifiuto dell'altra settimana mi ha fatto capire tante cose di voi, tutt'altro che disprezzabili. Vi piacciono i gioielli? Le pellicce? Non rispondetemi, non occorre; deve ancora nascere la donna a cui non piacciono. E vi lasciano indifferente i viaggi? I bei pranzi? Il lusso? ». « Non m'interessa, non mi interessa », continuava a ripetere lei frenando l'ira e il disgusto per quel discorso così meschino e volgare; ma egli proseguiva: « E cosa ne dite d'una bella casa comoda e calda? Tutto questo io vi offro, Sita, insieme a... ma il, lasciatemelo dire, insieme al mio amore ».

Sita chiuse gli occhi, alcune parole le ronzavano melodiosamente nel cervello: « Una bella casa calda. Calda. Termosifone. Calore. Nuovarni in una atmosfera torrida, estiva. Girare in vestaglia, non infagottata nel cappotto. Trovare le lenzuola calde nel letto, niente montagne di coperte, niente bottiglie che dopo un'ora è gelida come il vetro della finestra. Calore, calore. Si sentiva paralizzata da un'ineffabile cupidigia mentre Sergio continuava: « Viaggi nel sud. Riviera. Napoli. Sicilia. Sole, primavera. Non vi seduce tutto questo? E per poco che mi amiate... Vedete, la casa l'ho già. I mobili pure. E anche una buona provvista di carbone ». Carbone, ah carbone, cantava una voce nel suo cervello; termosifoni ardenti. Pellicce, gioielli, pranzi. Niente, niente. Stufe ardenti. Sì, sì, il tuo amore, Sergio, ma soprattutto, soprattutto...

Accanto a lei Sergio dormiva, stanco e beato. Allungando il braccio Sita deliberatamente gli toccò una spalla. Suo marito. Si erano sposati in tre settimane, lei non voleva perder tempo, non voleva perdere i termosifoni. Sporse una mano fuori dalle coperte, la tenne in aria come un termometro. Eh sì, segnava più di venti gradi, la stessa temperatura che c'era sotto le coperte. Ritirò la mano, sfiorò i capelli di Sergio in una carezza grata. Ma non si sentiva felice, in quel suo primo risveglio sposale. Si sentiva spregevole e vile, ma che buona temperatura nella camera, che dolce tepore.

Giuseppe Faraci

TEATRI

AL TEATRO DEL POPOLO, la divertente rivista *Un colpo di follia*, di Arnaldi, Casini e Cavaciuti, ha avuto successo ha riscosso la solita grossa rappresentazione, si replicherà fino a domenica prossima

AL CARIGNANO fu ieri molto festeggiata la graziosa ed elegante soubrette Vera Rol in occasione della rappresentazione data in suo onore. Oggi la rappresentazione è in onore del capocomico Sento Navarrini. Intanto le repliche della divertente *Orizzella* del maestro continueranno sino a tutta domenica prossima.

Al Circolo degli Artisti

Il complesso strumentale del l'Elar (R. Billoli, U. Marenzi, U. Casalino, G. Peirani) diretto dal maestro Mario Salerno eseguirà domenica prossima alle 16, nella saletta del Circolo degli Artisti, la Serenata in cinque tempi di Dohnanyi e il trascrivono Quartetto in tre tempi di Sandro Fuzo.

Oggi alla Radio

Radio Torino ore 8, 13, 17, 20, 23 - 7: Musiche del buon giorno - 11,30-12: Notiziari in lingua estera - 12: Musica sinfonica - 19,30: Orchestra diretta dal maestro Xivelli - 13: Radio soldato - 20: Radio famiglia - 17,40: Saluti ai famigliari residenti nella R. S. I. - 19,10: Parola ai cattolici - 19,30: Radio Balilla - 20,30: Radio giovanile.

CRONACA CITTADINA

Un dovere di tutti

Collaborare attivamente con le forze dell'ordine

Nei giorni scorsi tre individui, dei quali due armati di moschetto, si presentavano presso la tabaccheria gestita da Crivello Lorenzo in La Loggia, pretendendo la consegna del tabacco giunto poco prima. Entrando il locale subito anche a trattarla, gli avventori che si trovavano in sala in quel momento protestavano energicamente, tantochè i due armati scelsero dall'esercizio, mentre il terzo, identificato poi per Spinelli Piero di Firmino, restava. Ne nasceva una colluttazione durante la quale lo Spinelli aveva la peggio e riportava ferite varie su tutto il corpo, mentre i suoi due compari, rientrati e sparato un colpo al soffitto nel vano tentativo di intimidazione, si davano a precipitosa fuga. Lo Spinelli veniva quindi trattenuto dagli abitanti del paese, fino all'arrivo di un nucleo di militi della G.N.R., i quali, avvisati e prontamente accorsi, procedevano alla sua traduzione a Torino. Ferrone le indagini per l'arresto dei suoi complici.

Il giorno 5 c. m., verso le ore 17, ancora tre sconosciuti armati penetravano nella macelleria del conte Cappello Teodoro in Antonio, sita in frazione Beura (Verolengo) e impugnando le pistole intimavano al Cappello l'immediata consegna dei valori esistenti nell'abitazione.

Senza intimorirsi, l'aggredito impegnava colluttazione con i malviventi e, benchè ferito da un colpo-di pistola, riusciva a trattenere uno degli aggressori, identificato per Audisio Giuseppe fu Giuseppe, mentre il figlio, sfuggendo agli altri due delinquenti, provvedeva ad avvisare telefonicamente un vicino reparto della G.N.R. Giunta immediatamente sul posto una squadra di militi, procedeva all'arresto ed all'immediata identificazione del bandito ferito, nonchè dei due altri, ancora in fuga, mentre numerosa folla accorsa già non mancava e randelli in aiuto dei coloni aggrediti e per fare giustizia sommaria di quei banditi che da tempo infestavano la zona, approvata automaticamente.

Significativo è stato la pronta e spontanea partecipazione data dalla popolazione di Tortona (Monteliceti) nel fornire indicazioni utili per addivenire alla cattura di altro pericoloso criminale, certo Braglio Ferroccio fu Giovanni, il quale aveva al proprio attivo l'orrendo delitto di rapina del colono Galleo Cesare in Tommaso, nonchè imprese varie, pure di rapina.

Il delinquente, prontamente individuato da un nucleo di militi della G.N.R., mediante il concorso della popolazione locale, veniva scoperto, catturato, dopo alla fuga, ma, raggiunto da una raffica di altri sparatagli da un sottufficiale della G.N.R., restava ucciso istantaneamente.

Nel segnalare questi tre documentati episodi, il Comando provinciale della G.N.R. invita ancora una volta tutta la popolazione civile ad una collaborazione cosciente contro simili delinquenti, vili quanto malvagi, e, pur si disopra di ogni passione di parte, ad un'attiva collaborazione con le forze dell'ordine, al fine di eliminare la mala pianta del banditismo, vergogna e danno della Nazione, nell'interesse comune della tutela della proprietà privata e della tranquillità pubblica.

ANNONARIA

Carne bovina. - Oggi e domani saranno messi in luogo la distribuzione della carne bovina, in ragione di gr. 100 (70 di polpa e 30 di osso) per persona, ai consumatori prenotati presso le macellerie della zona A, comprendente le sezioni municipali: Municipio, Aurora, Borgo Rosario, Madonna del Pilone, Barriella, Rivoli.

La distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di Monopolio avverte il pubblico che la seguente Rivendita comprese nella 1ª, 2ª e 3ª zona della città distribuirà i tabacchi nei giorni 23, 24 e 26 corrente: N. 340 15 18 369 19 74 304 302 810 4 87 69 2356 95 1.39 154 1864 1256 1176 69 281- 87 330 170 206 241 102 260 80 21 269.

Dopo l'aggressione all'Esattoria

L'estremo commosso saluto alle tre vittime del dovere

Si sono svolti ieri in forma solenne i funerali dei tre cassieri della Esattoria Comunale, Chio Orallo, Oreste Gay e Francesco Accolla, assassinati, come si ricorderà, nel tentativo che essi fecero di opporsi alla banda penetrata nei locali dell'Esattoria per rubare. Una folla enorme è accorsa a portare l'ultimo saluto alle tre vittime della feroce aggressione. Dalla Cassa di Risparmio, lungo via XX Settembre, per via Arcivescovado, per via Roma ed in piazza Castello si assiepava la gente in attesa che si formasse il corteo funebre.

Preceduto da una interminabile teoria di corone, tra cui spiccavano quella del Commissario Straordinario del Governo per il Piemonte, del Capo della Provincia, del Questore, della Città di Torino e di tutti gli istituti di credito cittadini, le tre salme, portate a spalla dai compagni di lavoro, sono passate tra le file di gli popolo che seguiva in raccoglimento. Seguivano i feretri le famiglie delle tre vittime, rappresentanze delle autorità cittadine ed una folla di amici, conoscenti ed estimatori.

In piazza San Carlo il corteo funebre doveva sostare perchè la folla ancora a portare il suo saluto alle tre vittime aumentava sempre più. Entrata nel tempio e celebrato l'ufficio funebre, venne iniziata l'assoluzione alle tre salme allineate nel centro della navata. Terminata la cerimonia religiosa, i feretri venivano posti sui carri funebri e, seguiti sempre dalla folla dei parenti ed amici, avviavano al cimitero a due a due di gente che stavano, venivano fatti avviare alle rispettive tombe di famiglia.

Intorno alla brigantesca aggressione proseguono intanto le indagini della Polizia e si spera di poter presto raggiungere dei risultati soddisfacenti. E' stato anche precisato l'ammanco verificatosi: 25 milioni circa, tra biglietti di banca ed assegni. Un ritrovamento quantitativo di bancnote è stato recuperato dagli inseguitori e dagli impiegati la notte stessa, perchè nella fretta i malfattori ne avevano abbandonata non poche sul pavimento ed luogo precipitoso allontanarsi. Anche nel posto ove aveva avuto il combattimento uno stati trovati numerosi biglietti da mille.

I maggiori sospetti della Polizia si sono fissati su di un uomo conosciuto negli ambienti commerciali, come uno, naturalmente, non visto per ora rivelato. Pare anche «forme» sembra dipenda in gran parte il felice risultato dell'operazione. Questo individuo, che sarebbe stato l'organizzatore del « colpo », ha abbandonato dalle notte di martedì la propria casa; e ciò confermerebbe ch'egli non ha la coscienza del tutto tranquilla. Sulla misteriosa preparazione del reato si hanno nuovi particolari. I malviventi erano penetrati nell'edificio con buon e sorte per imbavagliare e legare quanti si fossero trovati nei locali dell'Esattoria. I bravagli sono stati trovati abbandonati sul pavimento. Impauriti dalla possibilità che le detonazioni richiamassero gente, i malfattori furono costretti ad accelerare il ritmo della loro operazione.

Nell'Esattoria si erano due guardie municipali, ma, a quanto risulterebbe, non si sarebbero due non si sono accorti di nulla. Essi sono stati interrogati e pur trattenuti al Commissariato.

Circolazione delle biciclette

Le condizioni dei trasporti cittadini ed intercomunali sono quelle che tutti sanno; e non spenderemo certo altre parole per illustrarle. Piuttosto ci sia consentito esprimere qui una domanda che non soltanto noi formuliamo da tempo; che cosa si aspetta a ripristinare la libera circolazione delle biciclette? Perchè il ritorno della buona stagione la bicicletta potrebbe tornare ad essere per tutti il mezzo di comunicazione più semplice, più economico, più pratico; non condizionato dalla disponibilità di carburanti e di combustibili, non legato ad orari di partenza, non soggetto a soste e ritardi inevitabili.

A Milano un recente decreto del Capo della Provincia ha stabilito che tutti i cittadini possono di nuovo liberamente circolare in bicicletta, sia in città che in provincia, senza alcuna speciale permesso di circolazione e senza limite di tempo, « in modo assoluto », potrà provvedere per qualsiasi motivo, alla requisizione di biciclette.

Non sappiamo proprio immaginare quali motivi possano rendere inopportuna a Torino un provvedimento già adottato a Milano, con grande soddisfazione. Speriamo pertanto, fiduri di interpretare il desiderio di tutta la cittadinanza, che il Capo della nostra provincia, sentito presto a venire incontro ai bisogni cittadini, voglia emanare al più presto un analogo decreto.

COMUNICATI

★ **Borsa di studio per mutilati.** - La Ass. Naz. fra Mutilati ed invalidi di guerra bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio fra gli studenti universitari, mutilati e invalidi dell'ultima guerra. La domanda di ammissione vanno presentate entro il 31 marzo p. v., alla stessa Sezione della Associazione.

★ **I biglietti in tasca sono nuovi** per domenica 25 corrente alle ore 9,30 in corso G. Ferraris 7, presso la Casa dei lavoratori, per iniziativa di un gruppo di malagenti.

OSCURAMENTO: 18,25-6,40

Segnala la Cronaca

L'AMICO DELLE DIGESTIONI! E' il *Rapido Vittax* che ha modificato degnamente il caffè. Pensate un po' a quei che avrebbero le tante arrogante sostituzioni potessero realizzare con altrettanto successo. Illusioni, illusioni, meschine illusioni del Regio Vittax è una grande realtà che ognuno può avvicinarsi acquistandone un flacone in una dei mille e più negozi che lo vendono: farmacie, droguerie, pasticcerie

LANA FILORETE senza latica acquistando da Livia - via Pietro Micca 3, il nuovo brevettato apparecchio a soli L. 420.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIGNANO, ore 17: «Grandi Spettacoli Navarrini» - Rivista: «La Gazzetta del sorriso».

TEATRO DEL POPOLO: ore 17: Riv. Casini: «Colpo di follia».

SALONE DE «LA STAMPA», — Mostra di pitture alpine - Orario: 14-20-18,30.

MOSTRA DI A. RAUFFAZZINI Libreria de La Stampa, v. Viotti 8.

IRELINA MARIABOTTO *è convinta a far fagotto...* Da lunedì 26, al Teatro Romano, *Irelina Mariabotto* è interpretata dal comico *Mario Ferrero*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «24-7-25». Una moglie per 800. Marina v. Dittmar, 19,50.

AMBROSIO: «Lo sceicco come nell'a Campanini, Kiepe, Ultime 18,45.

CORSO: «Il controllore di vagoni letto» Darrieux, Preisac. 18,50.

SUPERCINEMA: «Vergini» (in Lida Baarova. Apert. 14,30.

MASSIMO: Quel diavolo di ragazza di Darrieux, L. Barrault. Successo.

TORINO: «Parase Italian Daniele Darrieux. Apert. 15; ult. 19,30.

NAZIONALE: «L'uomo del giorno». Ore 13; 14,25; 16; 17,50; 19,15.

ELPI: Ap. 16: « Il figlio contesa ».

ASTI: ap. 16 «Carmen di ballo».

ELISEO: «La maschera di paglia».

AQUILA: «Il mistero dell'altro».

PIEMONTE: ap. 14 «Pederas» L. Ferida

IMPERIALE: «Sinfonia tragica».

ADUA: «La sua parte» e Varietà.

Moderno: «Pirati della Malesia» V.

DORA: «Cesari maniac» e Varietà.

FREJUS: «La collana di perle» Varietà ore 15,40 e 18,40.

POI: «Assenza ingiustificata».

MILANO: «Vivi col tuo amore».

Radium 14,30 Fantasia bianca e Risata «Scandalo a Sivilla».

EXCELSIOR Arcadia a Damasco.

COLOSSEO 14,30 «Addio, amore!».

ASTRA «Addio, amore!» Ult. 19,40

LUX: «La parola alla difesa» Heinrich George, Fernal. 17, 18,40

GRANDE SUCCESSO D'ARTE nel LUX

e grande successo di un grande artista, *Heinrich George*, nel film *La parola alla difesa* un capolavoro filmistico.

Il successo di questa bellissima emozionante invenzione ricca di luci e d'ombre, di contrasti impressionanti, di tocchi delicati e di sorprese davvero sorprendenti, lascia prevedere una lunga serie di repliche a saloni gremiti. Per il maggior godimento del film giovevi valerio in dall'inizio. Orario: 15,30; 17,30; 19,40.

OGGI al VITTORIA 24-7-25... **UNA MOGLIE PER ME** con *Marina von Dittmar, Camilla Horn, Hans Holter.*

Una brunetta ardente e vivacissima, *Marina von Dittmar*, e una bionda cranecente e tentatrice, la *Camilla Horn*, sono gli opposti poli magnetici che attirano nel successivo episodio del film *Vivi col tuo amore*, l'avventuroso *Hans Holter*. Il giovanotto che deve cercare d'ingraziarsi una moglie per sè. Quale delle due nominate donzelle sarà per lui la consorte cercata? La valkanica *Marina* o la *Camilla* nordica? Il garbuglietto è oltremodo istruttivo e film, tanto per cambiare, che per ammogliati. Poi moglie per voi rispondeteci al quisizione interrogativo. (Prod. *Pregfilm* - presentazione *Filmmondial*).

LA NOSTRA COMPAGNA *domani all'Ambrosio*

Il singolare film di *Max Ophüls* in cui prima visione si così vivamente la vita e la storia d'un giovane in una eccezionale presentazione.

Essa sarà annunciata da domani al Cinema Ambrosio, nell'accurata edizione italiana «Scalea» e nella suggestiva interpretazione di *Simone Berriau, Bernard Roquer, Catherine Fontenay*.

STREPITOSO SUCCESSO DI TANASS BULBA al TORINO

Danielle Darrieux e *Harry Baur* danno vita alla movimentata vicenda che porta sullo schermo il fasto dei principeschi castelli polacchi del medioevo e la vita dei Cosacchi della steppa Russa. Continuano 28 repliche.

Cinema ESEDRA

«*L'uomo del giorno*». Chevalier, Alerme, Popesco batte tutti i successi comici.

BORSE

TORINO 23 febbraio

Titoli	Prec.	Oct.	Titoli	Prec	Oct.
Rend 3p	108 —	108 —	Ban.	4000	4000
Rend 3	50 50	50	Sanp.	1150	1150
» 1 p.	103 75	103 80	Mariell	1130 —	1130
Redi %	90 90	90 975	Fiat	2750	2750
» 1 p.	100 10	100 90	Ferfin	311 —	290 —
Rend%	102 10	102 10	Savig.	2300	2300
» 1 p.	102 90	102 10	Ansb.	1000	1000
Redi%	103 —	103 —	Ital.	830 —	830 —
» 1 p.	103 —	103 —	Meter.	1073	1075
» 1941	103 50	103 50	Fondi	994 —	990 —
» 1942	106 50	106 —	Riv.	1365	1365
» 1941	106 —	106 05	Azzal.	410 —	415 —
» 1 1	106 —	105 75	Berg.	9000	1000
» 1 1	102 —	101 80	Vinc.	6800	6800
4% 46	103 95	103 —	Cotoni	4400	4400
Red%	105 —	105 —	Fiore	1400	1100
1911	102 —	102 —	Gir.	1025	1075
1941	101 —	101 —	Selsap	830 —	830 —
1941	100 —	100 —	Terme	2000	2000
Red 4%	1067 —	1067	Lanz.	1050	1050
Red 5%	1042 —	1042 —	Aris	221 —	220 —
»5% 3	520 50	520 —	Rom.	520 —	497 50
»5% 2	520 —	520 —	Mont.	1700	1800
S. Pao	931 —	931 50	Anon.	2000	2100
3,5%	995 —	998 —	Ceme.	870 —	870 —
Mig. 4	500 —	500 —	Agr. P.	2150	2150
» 4%	525 —	525 —	Eurom.	675 —	600 —
A Gen.	13 500	13 500	Union	650 —	570 —
Medi.	2000	2000	Sam.	580 —	530 —
Mont.	2720	2750	West.	2400	2300
S. A.I.	1970	1950	Gilard.	650 —	650 —
Per. M	2000	2000	Prigi	920 —	970 —
Medit.	2950	2950	Safa	1090	1150
Italgas	99 25	105 —	Talco	3000	3000
Sip	2040	2040	Fiorio	425 —	425 —
Terni	540 —	540 —	Elen.	900 —	900 —
F.C.E.	725 —	740 —	Elesa.	600	600
Valdar.	3700	3700	Beni S	4000	4000
Ner. M	2000	2000	Carl.	1130	1130
Mole	1150	1175	Succ.	1060	1050
Cem	850 —	850 —	For B.	2200	2100

Indumenti invernali per i soldati al fronte

Uno spettacolo al Carignano

L'iniziativa dei Fasci femminili per dare indumenti di lana ai soldati al fronte ha trovato piena rispondenza in tutte le categorie sociali; la raccolta ha dato ottimi risultati e la compravendita di indumenti invernali che per oltre 100 mila lire le Ausiliarie hanno già portato in dono ai militi che sono in prima linea, unitamente alla raccolta contanti e buste pro-soldato, al teatro Carignano avrà luogo uno spettacolo della Compagnia Navarrini, il cui incasso sarà totalmente devoluto all'acquisto di indumenti di lana per i combattenti. La recita avrà inizio alle ore 14,15 precise. Numerose signore hanno già aderito all'iniziativa, offrendo ai propri inverosimili un certo numero di posti.

Permessi di trasporto

L'U.P.A. comunica: « Tutti i proprietari di automezzi, muniti di permesso di circolazione « Z » bianco su fondo blu, per ottenere il rinnovo del permesso di trasporto permanente mensile debbono presentare il libretto di viaggio (arancione) da oggi al 5 marzo p. v. Dopo tale data non saranno più concessi i rinnovi ».

★ **Per i profughi della Cenerentola** pe un grande al nostro giornale le seguenti offerte: Germana S. per un nido a Santa Rita L. 200; E. R. 60; N. N. 10; XX 300 anniversario della morte della cara mamma Maria Bortoli Bonzi 50. — Totale L. 610.

★ **Un smarrito** il portafogli contenente la fotografia del marito da 4 anni prigioniero e 1000 lire, tutto il suo avere, tale Pia Mainardi, profuga dall'Albania. La povertà, che versa in tristi condizioni ed ha un figlio ammalato di poliomielite spera che chi ha ritrovato il portafogli voglia lasciarglielo in via Cuneo 191, int. 171.

SPORT BENEFICO

La seconda giornata del Torneo Fiat

Si è iniziato, la scorsa settimana, sul terreno dello Stadio Mussolini, il torneo calcistico organizzato dal Dop. Fiat a favore dei ciechi della nostra città. Il primo incontro è stato visto dall'undici del Chitalia, comprendente parecchi elementi di prima squadra della Juventus, sul Palazzo, per 3 a 2. Il secondo, che ha opposto il Fiat al Lancia, è stato sospeso per la nebbia a pochi minuti dal termine quando il Fiat, forte di numerosi giocatori del Torino, era in vantaggio per 4 a 2. Domani alle 14,30, sempre allo Stadio, il torneo continuerà con l'incontro Fiat-Fiat Ricambi, domenica, poi, si giocherà la gara fra Cisitalia e Lancia.

STATO CIVILE

Nati 19 - Morti 28 - Matrimoni 8

Nati: Maria v., Guerrini, a. 24, da Cuda di Rovigo, casal., v. Raffaella 2 - Mauro Angelo v., Alfiero, a. 42, da Borgo S. Dalmazzo, casal., v. Bella 18 - Gerlan Giovanna, a. 73, da Torino, pension., v. Barbaglia 14 - Pezzoli Angelo v., a. 61, da Bra, casal., v. Boscardi 17 - Demarchi Vincenzo v., Albera, a. 37, da Torino, casal., v. Cuneo 5 - Peraldo Bartolomeo, a. 70, da Marcallo, pension., v. Asti Pogeagno 10 - Rissone Mario, a. 74, da G. Dandolo d'Asti, pension., v. Andorno 40 - 64 - Carrera Ernesto v., Enrico, a. 65, da Moncalieri, pension., v. Lamarmora 104 - Massino Giuliana, casal. 3, da Torino, a. Pacchiero 102 - Cravello Luigi, a. 73, da Torino, operaio, v. Monsellato 205 bis - Cavallotto Maddalena, a. 75, da Torino, casal., v. Saluzzo 50 - Del Bianco Giuseppe, a. 85, da Rocca S. Felice, casal. anal., v. Leoncavallo 1 - Pennati Marina v., Gino, a. 33, da Borgolavezzaro, casal., v. Varallo 100 - Gerardi Maria v., Ernesto, a. 72, da Torino, casal., v. Rossigliola 6 - Vay Gian Candido, a. 64, da Castelnuovo Don Bosco, agricolt., v. 27 Aprile 14 - Pagni Giovanni, a. 62, da S. Croce sull'Arno, agricoltore, v. Alessandria 10 - Nobile Angela v., Aquino, a. 67, da Alessandria, casal., v. S. Secondo 36 - Donero Bartolomeo, a. 67, da Druento, mugnaio, Dep. Mortinelli - Marton Maria v., Piero, a. 70, da Druento, casal., Dep. Mortinelli - Bonino